

Studio anti-casse a Roma

Opere sul Tagliamento: istanza al Tribunale delle acque

► SPILIMBERGO

Si stringono i tempi per chiudere l'annoso dibattito sulla questione delle casse d'espansione sul fiume Tagliamento. Per giovedì prossimo è infatti convocato quello che dovrebbe essere l'ultimo incontro previsto del cosiddetto Laboratorio Tagliamento. Nell'attesa le associazioni ambientaliste, in primis Acqua, scoprono le ultime carte. Il direttivo del sodalizio si dice «sbalordito da alcuni propositi pervenuti dal Laboratorio» e fa sapere di avere chiesto al proprio legale rappresentante, l'avvocato Maria Grazia Formentini del foro di Pordenone, di depositare al Tribunale delle

acque di Roma le conclusioni enunciate dallo studio Serteco - università di Udine e di chiedere di passare alla sentenza sul caso, nel merito e nel metodo, senza esitazioni».

«Quel famoso studio del basso corso del Tagliamento - precisa il direttivo - oltre un quarto di secolo aveva dimostrato già con dati tecnici che il collegamento delle due aree golene subito a valle del Cavrato e il ripristino dello stesso farebbero venir meno qualunque opera a monte». In seguito anche la società olandese Delft Hydraulics ha confermato l'inutilità delle casse d'espansione. «Ma le nostre perplessità non finiscono qui - prosegue il diretti-

vo -. Molte sono le anomalie riscontrate nella commissione, tra queste l'inclusione di "esperti" non previsti e alcune proposte votate nel Laboratorio da tempo scartate per la mancanza di consenso sociale. E a valle si continua a costruire a ridosso del Tagliamento».

«Se questa fosse una nazione seria - conclude - darebbe vita a una commissione d'inchiesta per accertare le responsabilità di chi non ha mai attivato lo studio Serteco, di chi ha approvato un piano di assetto idrologico così grottesco da essere ininfluenza e di chi usa la norma del silenzio-assenso nelle questioni ambientali». (g.z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA